

Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

Preghiera iniziale (tutti insieme):

Signore, noi ti ringraziamo perché ci hai riuniti alla tua presenza per farci ascoltare la tua Parola: in essa tu ci riveli il tuo amore e ci fai conoscere la tua volontà. Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua e perché non troviamo condanna nella tua Parola, letta ma non accolta, meditata ma non amata, pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata manda il tuo Spirito Santo ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.

1. Lectio (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

Dagli Atti degli Apostoli (11,1-4. 15-26)

Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che **anche** i pagani avevano accolto la parola di Dio. ² E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli **circoncisi** lo rimproveravano ³ dicendo: «Sei entrato in casa di **uomini** non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

¹⁵ Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. ¹⁶ Mi ricordai allora di quella parola **del Signore** che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. ¹⁷ Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore **Gesù Cristo**, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio **dicendo**: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰ Ma alcuni **di loro**, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. ²¹ E **la mano** del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. ²² Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, **con cuore risoluto**, fedeli al Signore, ²⁴ **da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede**. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. ²⁵ Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: ²⁶ lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia **per la prima volta** i discepoli furono chiamati cristiani.

Alcuni spunti per una lettura attenta: rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l’andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”**, vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli aggettivi, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)

Sul testo

1° Parte: Atti 11, 1-3: l'accusa a Pietro

- l'apertura ai pagani è qualcosa che non è concepibile nella mentalità ebraica: non è una novità che l'accoglienza del diverso, dello straniero, dell'estraneo è un passaggio "epocale": tanto allora quanto oggi scoprire che anche Dio è "libero di fare" ci mette in crisi, ci rivela il nostro voler essere onnipotenti, o almeno "dire a Dio cosa va e cosa non va fatto"
- la notizia corre e, prima ancora di ascoltare la versione dei fatti, già si è arrivati ad un giudizio sulla persona: anche questo è un "vizio ricorrente" (non solo nella comunità cristiana, ma nell'umanità intera: è più facile puntare il dito che ascoltare, è più veloce, si va di fretta, "mi son fatto la mia opinione"...))
- è interessante poi come questa accusa arrivi direttamente come rimprovero: c'è già stato un tribunale, un giudice ed una giuria che hanno deliberato. Molto interessante, anche qui, è l'aspetto "giuridico" della cultura ebraica che prima presenta un giudizio e poi si apre ad un dialogo (a differenza della cultura latina che considera il giudizio come la "chiusura" della situazione). Pietro infatti prende la parola e risponde ripresentando ciò che è successo: spesso le cose sono diverse da come le crediamo

2° Parte: Atti 11, 15-18: la reazione al racconto di Pietro

- dopo aver ripresentato tutti i fatti avvenuti (nei vv. 5-14, che qui non ci sono), Pietro mostra l'opera dello Spirito, la ricollega con una parola del Signore e alla sua conclusione: "perché fare opposizione a Dio?"
- alcuni elementi interessanti di quest'ultima parte del discorso di Pietro:
 - l'azione dello Spirito è collegata (ma con conseguenza) del discorso di Pietro: lo Spirito scende mentre Pietro parla... perché lo Spirito conferma l'azione di Dio che si sta svolgendo (anche) attraverso Pietro
 - è lo stesso Spirito che era sceso su Pietro a Pentecoste (il dono delle lingue)
 - Pietro ricorda una parola del Signore (che era riferita agli apostoli) e la applica alla situazione: la vitalità sempre viva e sempre nuova della Parola di Dio che si può riprendere e ripresentare in altre situazioni
 - conseguenza di questo: se Dio ha operato, perché porgli impedimento? Pietro battezza i pagani a conferma di quanto Dio ha già operato con loro. È molto interessante quest'ultimo aspetto perché ci ricorda chi siamo: "non portiamo noi Dio", ma "confermiamo ciò che Dio già opera".
- La reazione a tutto ciò è molto interessante: si calmarono (scese su di loro quella pace che è dono dello Spirito) e rinasce la gioia, l'entusiasmo, la gloria verso Dio (in modo analogo, questo è ciò che avviene all'inizio di ogni celebrazione: si fa memoria della misericordia di Dio per poterne poi cantare/recitare "Gloria a Dio nell'alto dei cieli")
- "anche ai pagani": nella comunità cristiana inizia a nascere questa consapevolezza, che non è una comunità "di soli ebrei", ma che può allargarsi anche ad altri, che non hanno condiviso il cammino dell'Esodo, che non sono della stessa cultura, o classe sociale ... ma che Dio ha davvero aperto le

porte al mondo intero (che è davvero “cattolico”, universale: non solo sul piano teorico, ma anche su quello dell’accoglienza, dell’apertura, della globalità: delle persone e delle situazioni)

3° Parte: Atti 11, 19-26: l’apertura ai pagani e la Chiesa di Antiochia

- il testo poi cambia e da Pietro si apre sulla comunità di Antiochia: una delle comunità della “diaspora” (costituitesi dopo l’esilio in Babilonia). Se a Cornelio e a questo episodio dobbiamo il nostro essere stati evangelizzati, alla comunità di Antiochia siamo riconoscenti per il dono della missione come modo di annuncio del Vangelo e come stile di vita del cristiano
- inizialmente, anche qui, la missione e l’annuncio del Vangelo era una cosa “ad intra” (solo tra ebrei, anche se di lingue diverse: ebrei “di Gerusalemme” ed ebrei “di lingua greca”). Poi c’è una svolta: quando alcuni iniziano a proclamare il kerygma (Gesù è il Signore) anche ai pagani: il testo fa riferimento alla “mano del Signore” (S. Ireneo diceva che Gesù e lo Spirito sono le mani di Dio), come a dire che il “Signore confermava con i segni ciò che gli uomini proclamavano”. Ecco allora che la missione e l’annuncio del Vangelo si aprono “fino ai confini della terra” (come Cristo aveva già detto all’Ascensione, ma non era stato ancora “recepito”): questa apertura si verifica ad Antiochia
- la Chiesa di Gerusalemme, che aveva appena compreso (tramite Pietro) ciò che stava accadendo, manda dei suoi emissari: non “vigilantes”, ma “a vedere ciò che Dio sta operando”. Difatti non si pongono come giudici nella situazione, ma si rallegrano al vedere l’opera di Dio: quanto sarebbe bello se questo stile fosse anche il nostro, quello di un cuore aperto ed accogliente, capace di venire incontro ed osservare ciò che Dio sta già operando nel mondo, nella storia, in ogni persona
- Barnaba (“figlio dell’esortazione”) fa ciò che è (“di nome e di fatto”): esorta la comunità cristiana ad operare fedeli al Signore e li alimenta nella fede e nelle opere. Non è chiamato a rimproverare, ad organizzare, ma a consigliare, a mantenere la rotta, ad indicare una via
- Poi, oltre questo, Barnaba fa di più: esce dalla comunità (che “si è strutturata”? che “ha risolto i suoi problemi”? forse no... lo vedremo) ma va a riprendere Saulo a Tarso, dove si era “autoesiliato” dopo i primi fallimenti nell’evangelizzazione. Perché ci va? cosa lo spinge? non lo sappiamo: ma sappiamo il “modo” con cui va, per portarlo in questa comunità. Barnaba, che aveva introdotto Saulo a Gerusalemme lo mette in questa comunità, perché insieme possano costruire-rafforzare, edificare sul fondamento della Parola di Dio la comunità.
- Barnaba è figlio della cultura ebraica, Saulo di quella greca: è qui che iniziamo a scoprire, anche noi, che nella nostra fede ogni cultura può diventare arricchimento, ogni esperienza segno dell’amore di Dio. Tra Saulo e Barnaba (anche se le cose non andranno sempre per il meglio) si fonda una fraternità legata alla comune appartenenza alla Chiesa, all’essere figli di Dio, non a “bandiere di parte” (come rimprovererà poi Paolo in 2Cor “io di Apollo, io di Cefa, io di Gesù Cristo”)
- la glossa finale ci dice che si è “compiuto” un percorso ... che li ha portati da essere “quelli della via” ad essere “cristiani”: immagine di Dio, fratelli in Cristo, uniti nell’amore del Padre e con il dono dello Spirito che ci fa camminare verso Cristo, insieme coi fratelli della comunità. È molto bello anche il fatto che “furono chiamati” cristiani: non si son dati un nome (come a Babele, che volevano costruire la torre per farsi un nome), ma sono gli altri che li hanno chiamati così, “ad immagine di Cristo”

3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)

Fammi comprendere, o Signore, che tu puoi tutto, che tu puoi rovesciare ogni situazione, anche la più intricata, che tu puoi sempre e di nuovo rimettermi in piedi e farmi camminare, purché io accetti gioiosamente di diventare piccolo e fragile per essere sempre cosciente di aver bisogno del tuo misericordioso aiuto. Amen

Per la preghiera personale

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- Come vivo la "cattolicità di Dio"? mi sento un eletto o un chiamato?
- chi mi accompagna nel viaggio della fede?
- In che modo mi metto in ascolto del Signore? Come riconosco i suoi segni e la sua azione?
- che rapporto ho con la misericordia, con il sacramento della Penitenza?
- lascio operare Dio, in me e negli altri, o chiedo che lui operi "secondo la mia volontà"?
- dedico del tempo alla cura della mia fede o vivo di spontaneità?

Tempo di condivisione

Padre nostro

Orazione conclusiva

Signore Gesù guardaci! Vedi, siamo tutti pellegrini di Emmaus, siamo tutti uomini che faticano nell'oscurità della sera. E anche i nostri cuori sono vigliacchi. Vieni sulla nostra strada, brucia il cuore anche a noi. Entra con noi a sederti al nostro fuoco, affinché esultanti di gioia trionfale, ci rialziamo a nostra volta per correre a rivelare la gioia a ogni uomo nel mondo, nell'amore, per sempre, fino al nostro ultimo respiro.